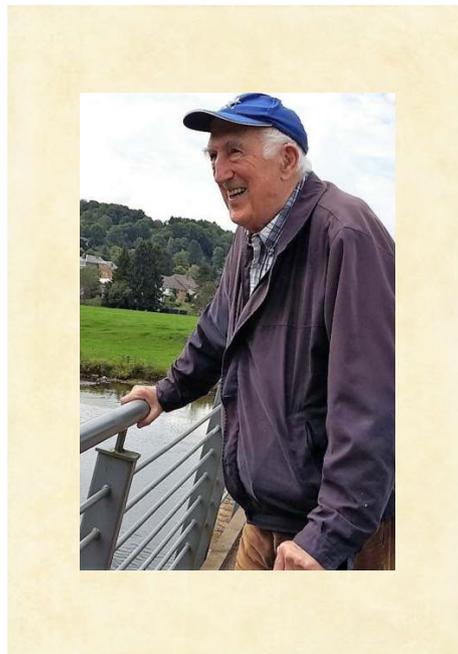




La lettera di Jean

Sono tornato al monastero d'Orval dove vengo, in agosto, ormai da oltre 32 anni. Le rondini sono sempre all'opera, cantano, volano e gridano la loro gioia di vivere. Ogni anno, in primavera, arrivano dall'Africa e ripartono in autunno dopo aver fatto i nidi e i loro piccoli nei muri del monastero. Vi confesso che qui sono felice, grazie a questo luogo di pace, dove regna un silenzio lieve e profondo, nonostante i numerosi ospiti che vengono a riposarsi. Qui, niente telefono e neppure giornali, nessuna notizia del nostro povero mondo con tutte le sue angosce e violenze, ma giusto un silenzio profondo con gli splendidi alberi che circondano il monastero ed i due cigni che nuotano, o meglio, scivolano maestosi sullo stagno. Sono reali, dal collo lungo e dallo sguardo imponente.

Approfitto della chiesa del monastero per pregare e vivere le funzioni con i monaci, più numerosi dello scorso anno. La chiesa abbaziale, molto alta, è un luogo riposante e fresco quando fuori fa troppo caldo. Queste tre settimane contribuiscono a liberarmi e a guarirmi dagli stress dell'anno. Ho molto tempo per ringraziare Dio della mia vita e di tutto ciò che ho ricevuto in tanti anni e per passeggiare nei boschi. Ho bisogno di questo tempo di rinnovamento. A settembre, avrò un anno in più, e nonostante i miei 89 anni, la salute, grazie a Dio, si mantiene bene. I medici vegliano su di me, Odile, è un vero angelo custode.



*Ho bisogno
di questo
tempo di
rinnovamento.*





Le comunità dell'Arca e di Fede e Luce continuano a moltiplicarsi e spero approfondiscano il loro impegno, malgrado le difficoltà, le crisi e sofferenze di ogni tipo. Non sono stato a Belfast, in occasione della grande riunione internazionale dell'Arca, ma ne ho sentito molto parlare e ne ho potuto vedere i video. Che meraviglia di grazia e di gioia! Grazie a Patrick Fontaine e a Eileen Glass per i cinque anni di impegno, durante i quali hanno vegliato con saggezza sulla federazione e che gioia per l'arrivo di Stephan Posner e di Stacy Cates- Carney, i nuovi responsabili dell'Arca internazionale!



Sì, Dio veglia su tutti noi perché desidera vedere i poveri e i più deboli integrati nella grande famiglia umana, dove non solo hanno il loro posto, ma un ruolo importante, per rinnovare l'umanità e per ridare speranza in un mondo talvolta così angosciato ed instabile a causa di violenze e paure. La mia gioia più grande, vissuta lo scorso anno, è stata la vita trascorsa nella mia comunità, nel mio foyer a Trosly. Che gioia essere in mezzo a tanti fratelli e sorelle alcuni dei quali li conosco da oltre 40 anni! Sono davvero i segni della presenza di Dio. Certo, mi procura gioia anche il fatto di essere a "La Ferme" dove tengo numerosi ritiri e annuncio Gesù dolce e umile di cuore, venuto per riconciliarci gli uni gli altri. Lavorare per l'unità è operare per la pace.

*Lavorare per l'unità
è operare per la pace.*

Ho tenuto diversi ritiri per i membri di Fede e Luce e mi sta a cuore, in particolare, quello che ha riunito insieme i membri delle nostre comunità di Fede e Luce di Russia ed Ucraina, due paesi attualmente in conflitto. All'inizio del ritiro, gli Ucraini erano un po' preoccupati per questo incontro con i Russi, ma poco a poco, si è creata l'unità e, l'ultimo giorno, hanno danzato insieme durante la celebrazione d'invio. Ora che non viaggio più, vivo la gioia di radicarmi nella vita quotidiana e di vivere l'oggi con i miei fratelli e sorelle.



E naturalmente, continuo a scrivere! Il mio ultimo libro sarà pubblicato all'inizio di settembre in Francia e spero, rapidamente, in altre lingue. S'intitola: "Un grido si fa sentire". Grazie à François-Xavier Maigre che mi ha aiutato molto a scriverlo. Non è forse il grido di tante e tante persone che si sentono perdute, isolate, senza scopo nella vita e che attendono la buona novella? Questo libro racconta il mio cammino molto personale, in questi lunghi anni, prima e dopo l'Arca; la scoperta di questa spiritualità, vissuta non solo con persone disabili, ma anche con tutte le persone fragili, umiliate, rifiutate e considerate prive di valore. Di fatto, scopriamo che, vivendo un rapporto autentico con loro, esse ci trasformano, ci rendono più umani e ci fanno sentire più vicini a Dio.

In questo libro rifletto anche sull'evoluzione dell'umanità. Dove stiamo andando? Si potrà sperare un giorno la pace? Certo, c'è un grande sviluppo nelle comunicazioni, ma dove sono i segni di un rinnovamento dell'umanità? Ho l'impressione che stia nascendo, soprattutto in tanti giovani, una nuova speranza, nell'apertura dei cuori ad una dimensione universale di ogni persona, in ogni cultura.

Molti stanno operando affinché il nostro pianeta resti un luogo di pace e non un luogo di distruzione, un luogo dove la vita delle diverse specie possa continuare a mantenersi. Essi desiderano lavorare per la non-violenza e l'unità. Forse questa ricerca di pace è solo un sottile filo d'acqua di fronte ad acque tumultuose di violenza e di paure, ma questo filo sottile è lì, presente. E si manifesta nel desiderio di trovare un nuovo modo di vivere insieme. Forse il tempo dell'individualismo forsennato comincia ad allontanarsi per cedere il posto al desiderio di una vita insieme, dove ci si impegna gli uni con gli altri. Sono colpito da queste nuove comunità, nate a Parigi e altrove in Francia, dove la gente di strada vive con i volontari (Associazione per l'Amicizia, Associazione Lazzaro). Gli uni e gli altri si guariscono e si trasformano reciprocamente.



È un po' come Francesco d'Assisi, nel Medioevo, che ha cominciato a vivere con i lebbrosi che ha trasformato, per essere a sua volta trasformato da loro. La visione di Gesù è quella di annunciare la buona novella ai poveri; questa buona novella non consiste nel dono di denaro, ma nel dono dell'amicizia, che rivela la preziosità e l'importanza di ciascuno.

Vivere in comunità non è solo vivere sotto lo stesso tetto, ma significa vivere insieme con un progetto o una missione comune. Questa visione non è forse sempre più presente in alcune aziende e in certe cliniche e servizi sociali che vogliono funzionare come comunità dove le decisioni sono più condivise e dove ciascuno, dal più importante al più semplice, è preso in considerazione e rispettato?

Molti operano perché il nostro pianeta resti un luogo di pace

Tutto questo richiede che l'autorità sia esercitata come servizio in vista della missione, ma anche in vista del benessere di ogni persona, a prescindere dalla sua cultura, religione o visione politica.

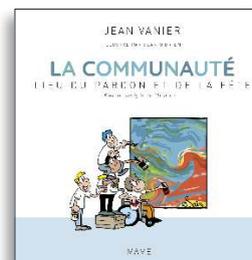
Questa sottile rete di pace si allarga allora e si estende attraverso questa vita comunitaria dove ognuno accoglie l'altro vicino a lui, come un fratello e una sorella in umanità; si impara a perdonare e ci si riconcilia gli uni con gli altri. Per questo, bisogna approfondire la spiritualità come presenza, come forza che ci spinge ad amare veramente gli altri, anche coloro che ci possono sembrare nemici.



Sogno che si realizzi la profezia di Isaia al capitolo 11, di un tempo di pace dove “*6 Il lupo abiterà con l'agnello, e la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello, il leoncello e la bestia grassa pascoleranno assieme, e un bambino li guiderà. 7 La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno assieme, e il leone si ciberà di paglia come il bue. 8 Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide, e il bambino stenderà la mano sul covo di serpenti velenosi. 9 Non si commetterà più male né violenza in tutto il mio monte santo, poiché il paese sarà colmo della saggezza dell'Eterno, come le acque ricoprono il fondo del mare.*”

Sì, dobbiamo sognare, ma anche operare insieme per un'unità più profonda in ciascuna comunità, in ogni famiglia, villaggio, in ogni impresa, ecc.

Un altro libro uscirà il 15 settembre: è una forma molto abbreviata de “La comunità, luogo del perdono e della festa”. Ogni passaggio è illustrato da un disegno di Sean O'Brien che ne rivela visivamente



l'essenziale. Eccellente e divertente, non solo per le persone che hanno difficoltà a leggere! Grazie a Sean, per i suoi bei disegni e la sua amicizia.



“L'estate nella foresta”, il film diretto da Randall Wright nel foyer di Val Fleuri a Trosly e all'Arca di Betlemme, è stato proiettato in alcuni cinema della Gran Bretagna ed è stato un grande successo, molto apprezzato dai critici! Sve-
la le persone dell'Arca con tutta la loro bellezza e semplicità. Spero che, entro breve, sia presentato nei cinema francesi e in altri paesi. Grazie a Randall, che ha realizzato questo film con grande delicatezza, con il desiderio di voler rivelare alle nostre società che le persone con disabilità possono aiutarci a vivere in modo più umano.



In occasione della proiezione di questo film a Londra, con Céline e David del mio foyer, due star del film, abbiamo incontrato la regina Elisabetta. Sono stato commosso da questa donna che oggi ha novant'anni e che ho conosciuto quando ne aveva ventuno al tempo in cui ero un giovane ufficiale sulla nave della Marina britannica, che trasportava i suoi genitori, il re Giorgio VI e sua moglie, fino in Sudafrica. Il viaggio era durato diciassette giorni per l'andata e diciassette giorni per il ritorno. La regina Elisabetta è una donna eccezionale, accogliente e buona, di grande saggezza. Lei regna da oltre 65 anni con grande amore e senso del dovere verso Dio e il suo paese.

In questo momento, sto leggendo un libro sui colloqui tra il Dalai Lama e Desmond Tutu, due uomini di oltre ottant'anni che hanno sofferto molto nella loro vita a causa di crisi politiche con la Cina o in Sudafrica. Io vedo come la compassione è al cuore del Buddismo. Una compassione che matura lentamente in ognuno, a partire dalla meditazione e dalla preoccupazione per il benessere di ogni essere umano, in particolare dei più sofferenti e i più rifiutati.



Non è anche al cuore del Vangelo: “siate compassionevoli come lo è il Padre vostro, non giudicate, non condannate, ma perdonate”. (Luca 6,36)

Il Dalai Lama dice che ogni mattina, al risveglio, le sue prime parole sono volte ad alleviare e sostenere coloro che soffrono. Ho molto da imparare da lui. Quando veniamo a conoscenza di drammi e sofferenze, di incidenti ed attentati nelle nostre società, prendiamoci un po' di tempo per restare in comunione con tutte queste persone. Questa comunione può diventare una preghiera che dà sollievo ed aiuta tutti coloro che soffrono.



*Dobbiamo prendere un po' di tempo
per essere in comunione
con queste persone sofferenti*

20 agosto

Continuo questa lettera a Taizé, una comunità molto viva, fondata nel 1940 da Roger Schütz, con lo scopo di creare una comunità protestante, monastica, aperta all'accoglienza di uomini di altre chiese cristiane. Con gli anni è diventata una grande comunità ecumenica, (ci sono più di un centinaio di monaci impegnati) aperta per accogliere i giovani in ricerca - e questi giovani vengono non solo da tutti i paesi d'Europa, ma dal mondo intero. In questa fine del mese di agosto, 2000 giovani tra i 18 e 30 anni si incontrano a Taizé e vivono tre lunghi momenti di preghiera al giorno, momenti di riflessione in gruppo durante la mattina e tempi di conferenze proposte nel pomeriggio. Ho tenuto diverse conferenze. Una sul cuore dell'Arca: l'incontro con una persona diversa che ci trasforma; e un'altra, con un musulmano, sul Dio onnipotente, il Dio umile e il modo in cui egli interviene nella creazione.

Sono così toccato dai tanti giovani che cercano Dio, che cercano un senso nuovo da dare alla loro vita.

Ti abbraccio,
Jean

